

Educare alla gioia

di Mirella De Paris*

Mi è capitato, tempo fa, di soffermarmi accidentalmente su un blog. Il blog di una "mamma outsider". È stato verso metà febbraio di quest'anno, quando ho letto le cose che ora provo a riassumere. Anzitutto il titolo del post non lasciava dubbi: "Educare alla gioia". Di certo questa "mamma outsider", mi sono detta, è una sognatrice che un po' mi assomiglia. Una che candidamente vorrebbe che la società si occupasse, fra tante mansioni, anche – anzi, soprattutto – di "educare alla gioia". Niente male, come idea, anche se non tanto originale, a guardar bene. Ma, originalità o meno, ho deciso di continuare a leggere.

Premette, questa "mamma outsider" nel suo post con il titolo un po' stile latte-e-miele che ho citato, di essere una persona sempre alla ricerca di idee e riflessioni sul tema scuola. Dunque non si era stupita più di tanto di una coincidenza che le era appena successa: il suo Ipad si era sintonizzato per una sorta di volontà propria su un programma di France Culture. Si parlava, in quell'emissione televisiva, di una donna italiana di nome Antonella Verdiani. Questa donna aveva lavorato per anni presso l'UNESCO, improntando i suoi studi su progetti per l'educazione alla pace e alla non violenza. Ad un certo punto aveva deciso di dedicarsi allo studio di un nuovo modello di scuola, basato sull'educazione alla gioia. Ecco perché nel 2012 Antonella Verdiani aveva potuto pubblicare un libro presso la casa editrice francese Actes Sud, dal titolo "Quelle scuole che rendono felici i nostri figli". A me, intanto, riaffioravano nella memoria le ore di studio su Rousseau, ai tempi della mia maturità...

A questo punto l'autrice del blog ha

fatto quello che avrei fatto anch'io all'istante: ha ordinato il libro, e se l'è letto tutto d'un fiato. La studiosa Antonella Verdiani raccoglie con metodologia da studiosa (mica da giornalismo affrettato, per intenderci) nel suo saggio importanti osservazioni su alcune scuole di tipo "alternativo", sparse un po' ovunque nel mondo: in India, in Italia, in Brasile, in Canada, in Inghilterra, ovviamente anche in Ticino, vorrei aggiungere, anche se questa è una mia pura supposizione. Per scoprire gli elementi fondamentali che le accomunano, e le rendono luoghi unici. Luoghi dove l'apprendimento diventa per l'appunto gioia e dona fiducia allo studente.

Solitamente il tempo per una sosta su un blog è già fissato dentro un nostro orologio interno: ti soffermi un attimo e poi vai oltre, ma come fai a non lasciarti catturare a questo punto da una curiosità che ti implora di andare più a fondo? Certo che lo vuoi conoscere, il nesso implicito fra la possibilità di apprendere con gioia e l'essere iscritto in una scuola cosiddetta "alternativa".

Questi in sintesi sarebbero dunque i tre punti fondamentali che hanno in comune queste scuole "non comuni". Al primo posto si crea una comunità educativa che dà grande importanza alla creatività, per "rivelare" il tesoro nascosto in ogni essere umano. Al secondo posto si pone l'attenzione verso se stessi e verso gli altri. Che tradotto in attività scolastiche significa lavorare insieme, e sapere risolvere i conflitti attraverso "il bastone della parola": ognuno tiene al centro di un cerchio il bastone e dice quello che si sente di dire e nessuno lo giudica, lasciandogli – o lasciandole – la possibilità di but-

tar fuori ciò che ha dentro. Sembra banale, infantile, un déjà vu? Può darsi, ma andiamo avanti. Terzo elemento: tutte le scuole partono dal centro d'interesse del bambino, perché questo "lo rende felice". Altre banalità? Sì, se fossero parole vuote di gente che dice senza cognizione di causa. Eppure qui (e consideriamo pure la serietà del programma televisivo) si parla di scuole che vanno oltre le grandi dichiarazioni di intenti pedagogici. È proprio questo che invoglia a saperne di più.

Comprerò quel libro, questo è certo. Ma intanto io però vorrei dire che non ho riportato questa esperienza letta su un blog di una "mamma outsider" giusto per esprimere fra le righe qualche mia perplessità sulla nostra scuola. Che anzi, considero con grande rispetto. No. Ho soltanto approfittato di una notizia interessante, tutta ancora da verificare, per arrivare ad un'unica conclusione, e cioè per confessare qualcosa della mia vita, del mio carattere. A me non è mai capitato, sia durante il mio ciclo scolastico, sia durante la mia professione o come educatrice dei miei figli – oggi adulti –, non mi è mai capitato di imparare qualcosa senza che ci fosse di mezzo un mio forte coinvolgimento affettivo. Senza gioia, il nulla. E quindi, che sia vero o no che esistano le scuole della gioia, io solidarizzo con tutti i genitori che fanno sforzi, talvolta sovrumani, per impedire ai loro figli di soffocare nella noia della routine scolastica, e dei compiti a casa, e degli "espe" cattivi (sono quelli che non servono ad imparare ma a mortificare e a indurre insicurezza) la loro sacrosanta, innata gioia d'apprendere.

* Giornalista RSI

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile:

Emanuele Berger

Redazione:

Cristiana Lavio

Comitati di redazione:

Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonida Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:

Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch

Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 5 volte all'anno.

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–